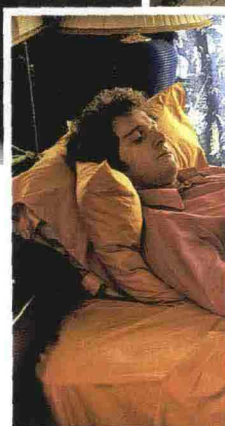
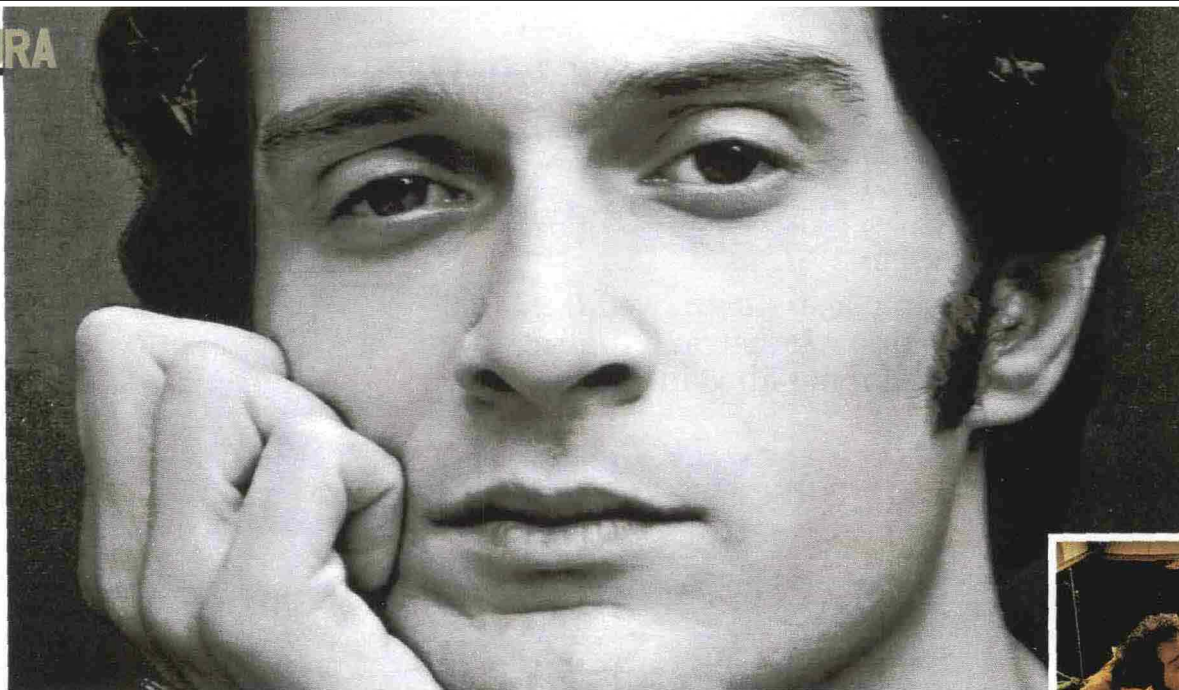


CULTURA



## Parola di Santamaria

Lisbeth Salander. Mikael Blomkvist. E gli altri personaggi dei gialli di Larsson. Da riscoprire in audiolibro nell'interpretazione di un attore di culto

DI ALBERTO DENTICE

**M**etamorfosi appassionante quella di Lisbeth Salander, l'irresistibile hacker protagonista della trilogia "Millennium". Dopo il successo planetario dei tre romanzi, dopo le trasposizioni per il piccolo e il grande schermo, l'eroina di Stieg Larsson si appresta a rinascere in versione audiolibro con una voce da uomo: quella di Claudio Santamaria. Il primo volume, "Uomini che odiano le donne", che segna l'inizio della coproduzione tra Emons Italia e **Marsilio** Editori, sarà in libreria dal 27 ottobre. Attore di teatro approdato al cinema dopo la palestra del doppiaggio e il lungo sodalizio in scena con Paola Cortellesi, Santamaria è esponente di spicco della generazione

dei trenta-quarantenni che ha ringiovanito il nostro star system dimostrando di sapere fare bene il proprio mestiere. Nessuno snobismo nei confronti della tivù o dei nuovi media: «Un esercizio necessario per allargare le proprie capacità espressive», dice. Quindi, sopravvissuto al terremoto del sequel mucciniano "Baciami ancora", all'exploit hollywoodiano di James Bond ("Casinò Royal"), alla popolarità televisiva de "Il cielo è sempre più blu", l'attore romano ha raccolto la nuova sfida: dare vita con la sua voce ai tanti personaggi di questa avvincente avventura poliziesca spalmata su tre volumi per complessive 2.308 pagine. Da qualche settimana Santamaria è blindato in uno studio di registrazione e ormai

sta per terminare l'impresa. Un lavoro che richiede massima concentrazione, prontezza e grande partecipazione emotiva. «In realtà per me non è una esperienza del tutto nuova», racconta Santamaria. L'anno scorso aveva già prestato la sua voce al capolavoro di Georges Simenon "La camera azzurra". «Certo per la sua mole e per l'energia narrativa la saga di Larsson è una prova più impegnativa. Anche questa volta ho deciso che il modo migliore per affrontarla fosse di non prepararmi troppo». In che senso, scusi? «Non ho letto nessun romanzo della trilogia prima di trovarmi di fronte al microfono. E non ho visto neppure nessuno dei film che ne sono stati tratti. Li vedrò quando avrò terminato questa maratona. Per emozionare l'ascoltatore è necessario che sia io il primo a sorprendermi e stupirmi davanti a quello che succede. Così ho scelto di mettermi nella posizione del lettore. Di far passare attraverso la mia voce la suspense e le emozioni che provo leggendo per la prima volta». La palestra del doppiaggio è stata importante per affrontare questa esperienza, spiega l'attore: «Il doppiaggio è un lavoro che mi ha dato soddisfazioni. Rispetto al cinema o al teatro è più rilassante. Mi è sempre piaciuto leggere ad alta voce. Lo facevo a scuola per i miei compagni e spesso lo faccio ancora oggi, da solo, quando mi imbatto con pagine che mi appassionano». Il lavoro va avanti a un



“Romanzo criminale”, quindi un noir in salsa pugliese come “Fine pena mai” e ora “Millennium”. «È un genere che mi attrae molto. Sarà perché in Italia ne facciamo pochi rispetto al resto d'Europa. Io invece amo confrontarmi con personaggi che hanno un lato oscuro forte. Ma non sono l'unico: agli attori quasi sempre piace di più fare la parte del cattivo». Il film che ha appena ultimato, “Gli sfiorati” di Matteo Rovere, racconta invece una storia diversa. «Il romanzo di Sandro Veronesi da cui è tratto descrive i fratelli minori di una generazione che ha avuto ogni cosa senza possederla veramente, che ha visto tutto senza capire nulla. Interpreto il ruolo di un grafologo, mi occupo di segni grafici, di soggetti dalla personalità mobile, in qualche modo sfuggenti».

Di recente anche all'estero hanno scoperto le qualità di questo antidivo dalla bella testa riccioluta, da imperatore romano. In Francia è uscito da poco “600 chili d'oro puro”: «Un film d'azione girato nella Guiana francese. Storia di un colpo grosso, di miniere, di sfruttamento dei clandestini, di fughe. Ho dovuto imparare a sparare, ho sorvolato la giungla in elicottero sospeso a un gancio. Un film d'avventura molto spettacolare, oggi impensabile in Italia».

La popolarità però è arrivata con la fiction di Marco Turco “Il cielo è sempre più blu”, ispirata alla vita “maudit” di Rino Gaetano. Un ruolo che ha permesso a Santamaria di sfruttare la sua passione per la musica: «Per esibirmi senza imbarazzo davanti alla macchina da presa sono andato anche in giro per locali con la Rino Gaetano's

Band. Avevo già fatto parte di una band, ma suovano la tromba: l'ho studiata per il film di Pupi Avati, “Ma quando arrivano le ragazze”. Ora sto cercando di mettere assieme un'altra band dove questa volta suono la chitarra».

Il mondo musicale italiano ha dimostrato in diverse occasioni di essere molto unito. Pensiamo al toccante gesto di solidarietà tributato a Nicolò Fabi dopo la perdita della sua bambina. Ma anche fra gli attori, sostiene Santamaria, sta nascendo un nuovo spirito di gruppo. «A unirci l'indignazione provocata dallo scioglimento dell'Imaie, l'ente che gestisce i diritti connessi ai passaggi televisivi e radiofonici. Un imbroglio dai contorni oscuri, degno di “Millennium”: si parla della mancata distribuzione di oltre 120 milioni di euro e di circa 65mila soci aventi diritto che continuano a non ricevere una lira».

Così Santamaria, assieme a Elio Germano, Neri Marcorè, Cinzia Mascoli e altri cinquecento colleghi sono passati all'azione: «Abbiamo fondato un'associazione, abbiamo costituito un gruppo di studio, ingaggiato avvocati, aperto un forum permanente on line. Vogliamo la massima trasparenza. Sappiamo di essere una forza, possiamo sconfiggere l'atteggiamento ometoso di burocrati e istituzioni». Certo, in un caso come questo l'aiuto di Lisbeth Salander sarebbe stato prezioso: «Lei sì che riuscirebbe a entrare nel computer del ministero e a pubblicare finalmente in rete i bilanci fantasma. Roba da fare tremare tutti i responsabili di questa vicenda scandalosa». ■

ritmo spedito, racconta l'attore: «Una media di 90 pagine al giorno. A volte 80. Piuttosto alta anche rispetto al doppiaggio dove a volte si affrontano lunghi dialoghi, ma mai un numero di pagine così elevato».

Di tutti i personaggi, Lisbeth Salander è quello che gli è rimasto tatuato sulla pelle. Ma anche il tema che attraversa sottotraccia la trilogia lo ha coinvolto profondamente: «La violenza contro le donne, dietro la facciata rispettabile della società svedese, è un tema terribilmente attuale. E poi con Lisbeth condivido la grande passione per i computer, siamo tutti e due Apple dipendenti. Ma anche Mikael Blomkvist giornalista scomodo, gran bevitore e seduttore mi ha subito affascinato».

Il “noir” è un genere che si addice a Santamaria. Prima “Almost blue”, l'esordio alla regia di Alex Infascelli, poi il successo di



Claudio Santamaria registra il romanzo di Larsson. In alto: l'attore in “Romanzo criminale” e, sopra, “Fine pena mai”. A sinistra: un suo ritratto.



## SAGA DEI RECORD

Forse un giorno salterà fuori quello che Larsson definiva “il quinto capitolo” della saga: in realtà sarebbe il quarto, ma lui trovava divertente saltare un volume. Nel frattempo, la trilogia continua a mietere successi. Tradotta in 44 paesi, ha venduto in tutto 27 milioni di copie, di cui 2 milioni in Italia. La storia è approdata in televisione per la rete svedese SVT, e al cinema in due cicli diversi. La versione svedese si è conclusa con successo pochi mesi fa, e subito è iniziata la lavorazione del remake americano: la prima parte uscirà a fine 2011. Anche il mondo degli e-book non è rimasto indifferente al fenomeno, e su Amazon le vendite della trilogia hanno superato quota un milione. Ovvio che il bottino di simile successo facesse gola ai familiari del giallista, la cui disputa sui proventi con la compagna di Larsson, Eva Gabrielsson, ha tenuto banco per un po' fra i pettegolezzi letterari. Si calcola che la trilogia abbia portato finora 15 milioni di dollari a padre e fratello dell'autore, e neanche un soldo a Eva. Che però custodirebbe in un computer il “quinto capitolo” fantasma... E. M.

Foto: D. Kirkland, J. Huefing, Webphoto (2)

28 ottobre 2010